

L'aggressione marocchina
condannata dalla RAU

L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIOVEDÌ

il PIONIERE

dell'Unità

Il Segretario del PCI apre a Roma la campagna del tesseramento

TOGLIATTI: battere il piano della destra

imponendo
profonde
riforme

Necessari un programma e uno schieramento più avanzati - Le cause dell'aggravata situazione economica - La spinta unitaria delle masse - Il valore dell'unità politica del movimento operaio

Il compagno Togliatti ha preso la parola ieri, a Roma, all'Adriano, nel corso di una manifestazione indetta per il lancio della campagna di tesseramento e reclutamento al partito per il 1964. Il suo discorso, seguito con grande attenzione dalle migliaia di persone che affollavano il teatro, ha affrontato i temi fondamentali che sono oggi di fronte all'azione delle masse e alla iniziativa dei partiti, indicando le soluzioni e gli sbocchi politici verso i quali bisogna muovere per aprire al nostro paese la via di un superamento delle attuali difficoltà economiche e di rinnovamento profondo della sua vita politica.

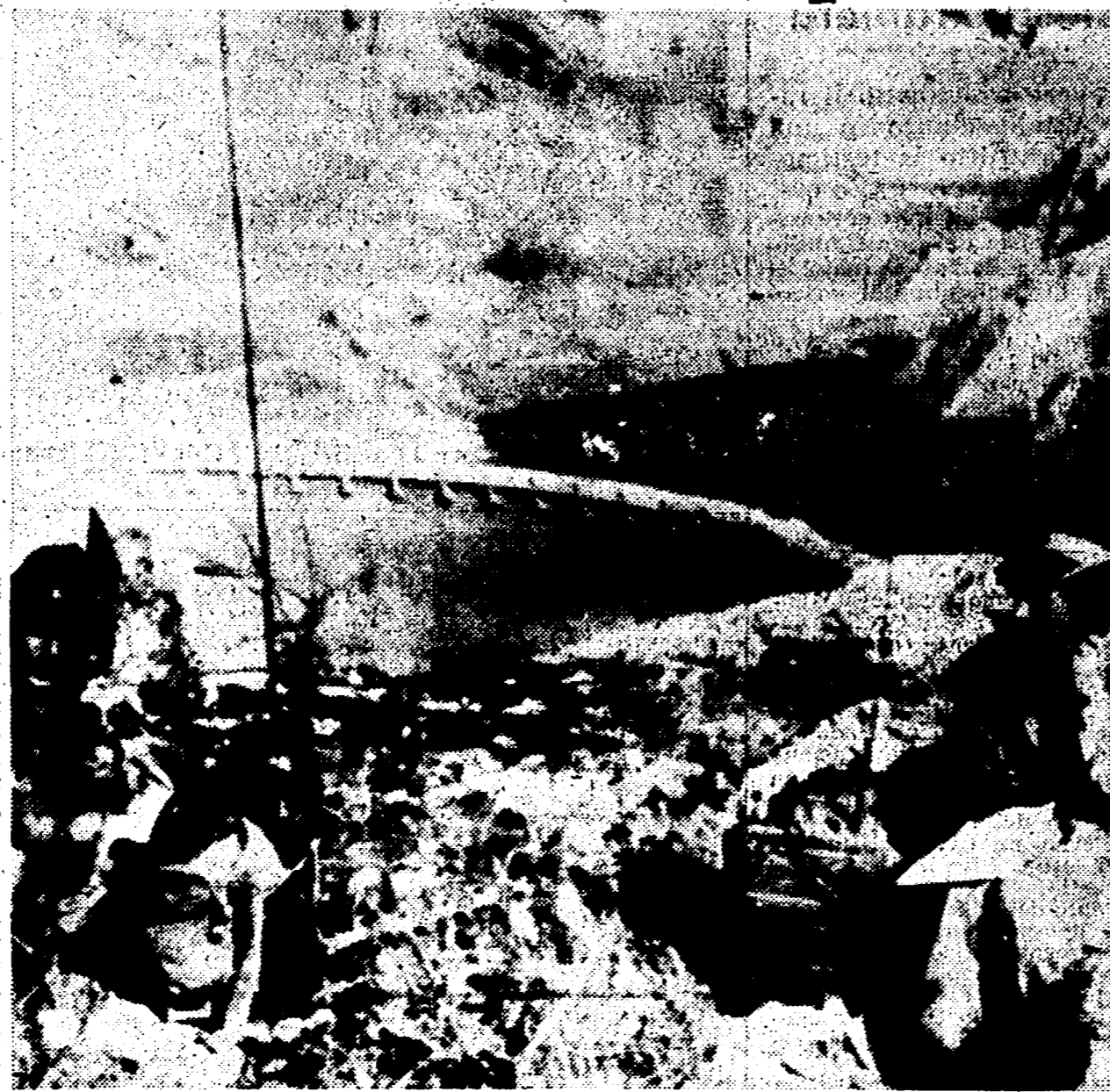
La prima parte del discorso del compagno Togliatti è stata dedicata ad una analisi della situazione economica attuale, caratterizzata da un acuirsi dei problemi vecchi e nuovi del paese e da un generale aggravarsi delle condizioni di esistenza delle masse lavoratrici e del ceto medio lavoratore. Il rincaro del costo della vita, l'aumento dei fitti, le difficoltà del credito per i piccoli e medi operatori economici, sono elementi che si aggiungono ai permanenti dei problemi di fondo della nostra economia: l'incessante flusso migratorio, che denunciano la crisi delle nostre strutture agricole, l'insufficiente livello di esistenza in cui vive la stragrande maggioranza dei italiani, la condizione questa mai superata, nemmeno negli anni di più intensa espansione industriale. Gli aumenti dei salari e delle pensioni così duramente conquistati dai lavoratori, vengono limitati a poco a poco e tendono a scomparire, in seguito al crescente aumento del costo della vita.

Di qui nasce una spinta rivendicativa, uno stato di esasperazione delle masse, scioperi, agitazioni, movimenti che scuotono in queste settimane il nostro paese. Sono stati denunciati, contraddetti quindi coloro che avevano fondato la loro azione politica sulla esaltazione del cosiddetto « miracolo italiano »; chi ha veduto giusto, ancora una volta — ha sottolineato Togliatti — siamo stati noi comunisti che abbiamo denunciato sempre le condizioni in cui si operava sotto la direzione dei monopoli lo elancio industriale. Le conseguenze che ne sarebbero derivate: un generale acuirsi dei problemi vecchi e nuovi, un inasprirsi delle tensioni e delle difficoltà, dei mali strutturali della nostra vita economica. In questa situazione, ha proseguito Togliatti, il nostro paese è stato colpito dalla catastrofe del Vajont, che in mezzo in luce uno degli elementi di fondo della crisi che attraversa il paese: il prevalere della legge dei grandi monopoli nei confronti della collettività, la colpevole collusione tra gli atti del potere pubblico e gli interessi dei privati: un costume insomma di organizzazione della vita civile e politica che deve essere profondamente corretto. Dopo le elezioni del 28 aprile — ha ricordato il compagno Togliatti — noi diciamo chiaramente che, se non fosse stata raccolta la indicazione che veniva dal corpo

Un eminente tecnico denuncia il pericolo imminente

Demolire subito la diga

Non serve più



LONGARONE — La diga del Vajont non serve più, come ha deliberato il Consiglio superiore del LL.PP.; l'ing. Miozzi ne reclama l'abbattimento. Ma la diga maledetta può ancora provocare disastri; per questo essa viene tenuta sotto costante controllo da pattuglie di alpini (come mostra la foto)

L'ing. Miozzi afferma che la pressione attuale sul manufatto è doppia di quella calcolata. Visita di Giancarlo Pajetta alle località colpite

Dal nostro inviato

LONGARONE, 20. La valle del Piave è piena di uomini. Uomini e donne che soffrono: soldati che scavano, sudano sotto il sole; ufficiali che guidano i soldati; bambini che guardano gli ufficiali e i soldati. Longarone, quasi senza case, con una sola strada allestita frettolosamente sopra le macerie e i morti, non è stata forse mai così affollata come in questi giorni.

L'ondata che ha ucciso è ormai passata, il Piave è tornato ad essere un fiume che mormora sotto voce. Chi può avere paura guardando dal fondo valle la diga gigante che sbarrò il bacino del Vajont?

Ma sul greto di Longarone, dopo la catastrofe, è tornato a scampare il pericolo? L'equilibrio statico della diga, delle sue spalle, delle nuove sollecitazioni gravanti, è tale da dare assoluta garanzia di stabilità? O piuttosto non è esso peggiorato?

La domanda è una fatta quasi in sordina: « Un ingegnere di una certa età, con la barba, che chiede la parola timidamente. Farsi sentire, quando vi sono di mezzo commissari straordinari, prefetti, questori, generali e colonnelli, è un autentico miracolo. Anche se il signore di una certa età è un grande costruttore, uno che può vantare molti titoli per parlare, poiché conosce la diga e, soprattutto, queste montagne: perché si chiama Eugenio Miozzi ed è un ingegnere che già nel 1919 costruì l'opera imponente lungo il corso del Piave. L'ingegnere Miozzi ha scritto un articolo per un piccolo settimanale, il Minosse di Venezia. Più che un articolo si tratta di un drammatico avvertimento. Nella prima parte si afferma testualmente: « La diga del Vajont è stata calcolata per un carico d'acqua che pesa una tonnellata per metro cubo; oggi il materiale gravante è costituito nella parte superiore da una melma viscida, inconsistente, miscuglio di acqua, detriti e argilla spappolata, il cui peso specifico è circa di una volta e mezzo il peso dell'acqua. In secondo luogo la diga, dovendo essere riempita di sola acqua, prevedeva un caricamento che aveva per limite superiore il ciglio della diga; oggi invece nel bacino, per le intervenute frane, si è formato un monte alto parecchie decine di metri al di sopra del ciglio della diga; calcolando la spinta sulla diga nella parte più bassa, in quella sua fronte che è in diretto contatto con il materiale solido, e tenendo conto di un angolo di attrito di 0,20, si ha una pressione sul petto della diga che è doppia di quella dovuta alla pressione d'acqua per cui fu calcolata. »

Infine di quale entità saranno i danni provocati dalle percosse della ondata sulla diga e sulle rocce di appoggio? E se altre frane, come sembra probabile dagli ultimi accertamenti fatti con elicotteri, dovessero cadere? »

Domande che molti si sono poste. Per adesso, lo ha affermato l'ing. Miozzi, non si può che ripetere il fenomeno, divenuto co-

In alcuni congressi del PSI

Voti unitari per programmi avanzati

A Novara e a Massa Carrara respinta all'unanimità qualunque discriminazione a sinistra — Discorsi di Colombo e di Fanfani

Si sono conclusi gli ultimi congressi provinciali del PSI in vista del congresso nazionale che si apre a Roma venerdì prossimo. Alcuni dei dati emersi ieri sono particolarmente importanti per il significato politico che assumono. Ad esempio a Novara e a Massa Carrara si è verificato un fenomeno nuovo: « autonomisti », sinistra e pertiniiani hanno deciso di votare un solo documento. A Novara l'ordine del giorno conclusivo del congresso, che porta la firma dei tre capi-corrente, afferma la necessità che qualunque partecipazione del PSI a una maggioranza di centro-sinistra sia subordinata all'attuazione di una politica di riforme di struttura: in particolare si parla nel documento di attuazione « di una politica di programmazione democratica, vincolante, che incida sul profitto capitalistico e che non solo rifiuti la riduzione ma preveda l'ampliamento della spesa pubblica; essa deve anche prevedere la redistribuzione dei redditi a favore delle masse lavoratrici ». A tal fine, dice sempre il documento, è necessaria « una azione unitaria » che di per sé deve escludere ogni forma di discriminazione politica. « Se è naturale, afferma ancora, che il governo abbia una maggioranza preconstituita, ciò non toglie che debba essere accettato il concorso di voti anche esteriori per l'attuazione del programma ». Il documento ribadisce anche la fedeltà inderogabile dei socialisti al socialismo in politica estera e alla unità nel sindacato di classe.

Analogo documento, anche se all'unanimità, è stato approvato dal pre-congresso di Massa Carrara, che ha escluso anch'esso qualunque discriminazione a sinistra dato che il PSI intende perseguire una politica di riforme delle strutture e di lotta contro i monopoli che richieda l'unità delle sinistre.

Nel congresso provinciale di Firenze, a conclusione di un acceso dibattito caratterizzato da un aspro attacco del gruppo dirigente autonomista fiorentino contro gli assessori comunali, in gran parte il gruppo di Codignola, accusati di aver ceduto alla politica di La Pira, questi (in particolare Enriquez Agnoletti) hanno replicato vivacemente e hanno chiesto al nuovo comitato direttivo che il « tono » assai diverso è stato il discorso tenuto a Pesaro da Brodolini che ha insistito sulla necessità di profonde riforme di struttura. A Napoli, De Martino ha accennato alle « difficoltà » della attuale situazione politica affermando che il PSI « non intende sottrarsi ad essa e la volontà politica, il programma e la formazione di governo saranno pari alla grandezza dei fini ».

Parlamentari PCI Incontro sul problema della casa

Una nuova politica per la casa e per l'assetto urbanistico: questo è il tema sul quale, per iniziativa dei gruppi parlamentari del PCI, avrà luogo domani alle ore 10,30 nel salotto del gruppo comunista di Montecitorio un incontro fra parlamentari, amministratori comunali e provinciali, architetti, dirigenti sindacali e di varie associazioni.

Introdurranno il dibattito il sen. Gelasio Adamoli, che parlerà sulla « regolamentazione degli affitti » e l'on. Francesco De Pasquale sulla « legge urbanistica ».

Non a Roma, ma dove?

Per carità, niente quartieri a Roma. E questa la tolleranza. Diciamo appurato i lettori del Corriere quali adesso aprono, per così dire, l'occhio destro. Benissimo. Quando apriranno anche l'altro, faranno qualche ulteriore scoperta. Per esempio, si accorgevano che è un tantino paradossale affidare la tutela dell'ondata al Corriere, che dei « governi ladri », è stato e resta costante tutore e sostenitore. E poi troveranno che è molto bello che l'ing. Miozzi, che ha fatto le sue colonne alle sottoscrizioni, ma che sarebbe stato più bello se le avesse aperte a tempo alle denunce contro il pericolo imminente, così come faceva l'Unità. In quel modo avrebbe contribuito allora a salvare vite, invece che a consolare oggi i superstiti. Ma ahimè, i padroni del Corriere hanno tenti e scartati interessi, in tutti i campi, che forse non era opportuno — a quell'epoca — parlar male degli elettrici e delle loro costruzioni pericolanti.

Più che naturale. Comunque noi preferiamo versare i nostri soldi direttamente ai Comuni e alle Camere del Lavoro. O se si sa dove finiscono, e non passano per mani la cui attuale attività benefica non fa dimenticare la passata, purtroppo malfece, inattività. Con tante accuse per la franchessa.

Un Fanfani polemico sul passato ma reticente sull'immediato futuro, è stato quello che ha parlato a Folonica nel corso del congresso provinciale della DC grossetana. I congressisti avevano applauditto con entusiasmo lo esponente di invitandolo a capeggiare il futuro governo: « Non ho rotto finora il mio silenzio — ha detto Fanfani — e non lo farò oggi. Non dovrete mettermi nei pasticci con certi inviti; del resto ciò che conta è la scelta di una politica, poi la DC ha sempre uomini a sufficienza per farla attuare a perfezione ». Nei confronti dei dorotei Fanfani come già fece al Consiglio nazionale del del luglio — ha usato parole assai pesanti. Nella parte finale del suo breve saluto, Fanfani ha detto: « Quando nel grossetano si era in piena campagna elettorale, i comunisti dicevano: "Non votate per la DC se volete Fanfani"; infatti rafforzando quel partito che poi farà sicuramente fuori Fanfani". I comunisti sono dei birbi, ma spesso sono anche buoni profeti ».

Oggi il processo a Luigi Rizzato

Padova: in tribunale lo studio sul Vajont

Azione persecutoria contro il giovane disegnatore accusato di aver reso noto il documento

Dal nostro inviato

PADOVA, 20. Il professor Augusto Ghetti, direttore dell'Istituto di Giuridica dell'Università di Padova e autore dell'ormai famoso studio del 1961 sul modello che riproduceva la frana del Vajont ha presentato querela per il « furto » patito. Il « furto » consiste nel fatto che la copia della relazione contenente i risultati dell'esperimento venne riscontrata mancante dall'archivio dell'Istituto dal mattino di lunedì 14 ultimo scorso; è già noto che di ciò è stato incolpato il disegnatore tecnico Lorenzo Rizzato, contro il quale si sono avuti i maggiori indizi, contro il quale si è accantati a causa della sua mai nascosta appartenenza al Partito comunista e che domani mattina sarà processato dal tribunale di Padova. Evidentemente al prof. Ghetti non basta che il suo giovane disegnatore sia in carcere da una settimana per una accusa che di solito non comporta il mandato di cattura. Il carattere apertamente persecutorio dell'azione penale intentata contro il Rizzato appare, persino in modo clamoroso, dalla presentazione della querela.

Quella temporaneamente scomparsa dall'Istituto di idraulica risulta una copia, non l'originale del documento. Inoltre, dopo 48 ore, essa è ritornata al suo posto: si tratterebbe dunque, in sostanza, non di un vero e proprio furto e tanto meno « plurigravato » secondo l'imputazione elevata dal P. M., ma del cosiddetto « furto d'uso », per il quale l'autorità giudiziaria non può procedere d'ufficio, ma soltanto dietro presentazione di querela di parte. Ed ecco allora, di fronte al pericolo che dopo aver cacciato Lorenzo Rizzato in galera il pallone si sgongoli e il tribunale dichiarerà il « non luogo a procedere », la querela frettolosamente presentata dal prof. Ghetti. Non si vorrà negare, dopo di ciò, l'esistenza di una chiara volontà persecutoria contro Lorenzo Rizzato. Ma davvero Rizzato è l'unica persona sospettabile di essersi impadronito della copia della relazione? Scrivono i giornali governativi: « Ampi brani di essa vennero citati dal P. M. Bussetto nel suo discorso alla Camera e apparvero il giorno dopo sull'Unità. Rizzato è un comunista, quindi non può essere stato che lui ad asportare il documento ».

Questa ricostruzione grossolana e semplicistica non tiene conto di alcuni elementi fondamentali: 1) Le conclusioni dello studio del prof. Ghetti erano tali da tranquillizzare relativamente la Sade circa gli effetti della

frana nel lago del Vajont in quanto affermavano che anche l'evento più catastrofico di frana non avrebbe provocato temibili conseguenze se il livello dell'invaso fosse stato inferiore ai 700 metri di quota; 2) tali conclusioni si sono rivelate profondamente errate poiché la frana nel Vajont ha avuto purtroppo le conseguenze tragiche che il mondo intero conosce nonostante il livello del lago fosse al di sotto dei 700 metri di quota. Affermare dunque che era interesse specifico del Partito Comunista divulgare quel documento e per lo meno azzardarlo: se il compagno Bussetto ne ha parlato, se il nostro giornale ne ha riferito le parti di cui è venuto a conoscenza, ciò è stato fatto per scrupolo di verità, e per documentare come la Sade sapeva della minaccia di una frana al punto da volerne fare un studio teorico fin dal 1961.

Oltre a Rizzato molti altri sarebbero stati interessati alla divulgazione di quello studio. Persino la Sade verrebbe fatto di pensare: se non sapessimo tuttavia che il prof. Ghetti, come il fratello ing. Luigi, sono figli di quell'Ottaviano Ghetti che in passato fu direttore generale della Sade.

Mario Pessi

(Segue in ultima pagina)

vivo